DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 Necrologie L. 100 Finanziarie Banche, Legale L. 180 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOCI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.812, 63.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | VENERDI' 24 GIUGNO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 150

I lavoratori salutano esultanti la vittoria degli eroici proletari della terra.

AGRARI E GOVERNO PIEGATI DALLA MAGNIFICA COMPATTEZZA DEI LAVORATORI

I braccianti d'Italia hanno vinto la loro battaglia
La Confida ormai isolata ha firmato l'accordo

Per la prima volta i proletari della terra avranno un contratto nazionale e contratti provinciali in tutte lezone - Il principio della regolamentazione delle disdette ammesso - Lo sciopero è cessato questa mattina

L'eroica lotta di due milioni e mezzo di braccianti e salariati agricoli si è conclusa vittoriosamente stanotte. La Confida, rimasta isolata, si è dovuta piegare a firmare l'accordo coi rappresentanti dei lavoratori.

Il lavoro è ripreso stamani nelle campagne d'Italia. La forza dei lavoratori, della CGIL e della Confederterra ha salvato il grano.

Il testo dell'accordo

Ecco il testo dell'accordo raggiunto stanotte tra i rappresentanti dei lavoratori e la Confida:

« 1) Le parti, senza pregiudiziali sulla materia di discussione, salvo quanto disposto ai punti 2, 3, 4, 5, 6 e 7, stabiliscono che — dove non esiste un contratto stipulato fra le attuali organizzazioni sindacali o dove il contratto è stato disdettato nei termini, o dove siano state fatte nuove richieste entro l'8 maggio 1949, o dove siano state iniziate trattative — si proceda alla stipulazione dei patti provinciali;

2) le parti si impegnano a riunirsi, dopo la stipulazione dei patti provinciali e comunque non oltre la fine del novembre 1949, per acquisire in un Patto Nazionale le norme essenziali generalmente contenute nei vari patti provinciali.

Le norme del patto nazionale saranno trasferite nei patti provinciali, se occorre proporzionandone l'intensità alle condizioni locali, salvo le preesistenti condizioni di miglior favore per i lavoratori;

3) si prende atto che all'estensione del sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli si è proceduto con la legge 29 aprile 1949, n. 264, il cui regolamento allo studio sarà sottoposto al più presto alle debite approvazioni;

4) le parti prendono atto che la estensione delle prestazioni farmaceutiche per i familiari dei lavoratori agricoli è oggetto della riforma della Previdenza Sociale, ese concordano che la materia relativa all'estensione delle prestazioni farmaceutiche ai familiari dei lavoratori agricoli trovi favorevole ed appropriata sistemazione in sede di riforma della Previdenza Sociale;

5) le parti prendono atto dell'aumento proposto dal Ministro del Lavoro nella indennità temporanea per gli infortuni agricoli da L. 100 a L. 220 giornaliere, per gli uomini, da L. 70 a L. 165 per le donne, da L. 50 a L. 85 per i ragazzi e dell'aumento correlativo della indennità nei casi di invalidità permanente o di morte;

6) ad evitare negligenze nella effettiva corresponsione della indennità di caropane, prevista dal D. L. 3 maggio '17, n. 563, la Confederazione degli Agricoltori interverrà energicamente presso i propri associati perchè rispettino tale obbligo nei casi dovuti. Si prende atto del richiamo fatto dal Ministro del Lavoro agli Ispettorati ed agli Uffici del Lavoro per la osservanza delle disposizioni in materia, e della costituzione di una Commissione per accertare, senza pregiudiziali, i sistemi atti ad impedire evasioni;

7) si prende atto che il governo presenterà al Parlamento, prima dell'inizio delle vacanze parlamentari, un disegno di legge per fissare in un biennio la durata del contratto relativo ai salariati fissi dell'agricoltura, con conseguente proroga del termine per un anno dei contratti in corso nell'anno agrario 948-49. Nel predetto disegno di legge si prevederà che in caso di richiesta di scioglimento del contratto, durante il biennio di validità, il giudice ordinario, assistito da esperti designati dalle due parti, giudicherà sulla fondatezza della richiesta stessa.

Le parti concordano i 7 punti precedenti, a seguito di che le organizzazioni nazionali dei lavoratori dispongono la immediata cessazione dello sciopero nazionale ».

Dichiarazioni di Di Vittorio

Subito dopo la conclusione dell'accordo per la vertenza bracciantile abbiamo avvicinato il compagno Giuseppe Di Vittorio e gli abbiamo chiesto le sue impressioni sull'intesa raggiunta. Di Vittorio, che era con Bosi e Romagnoli, i due valorosi dirigenti sindacali che hanno guidato i braccianti nella lotta, così ci ha risposto:

— *Sono pienamente soddisfatto dell'accordo, che è stato realizzato. Certo, non è stato possibile ottenere tutto quanto era stato chiesto; ma i lavoratori possono essere lieti dei risultati raggiunti.*

I braccianti e i salariati agricoli d'Italia hanno condotto una battaglia, che farà epoca nella storia del movimento sindacale italiano; è un fatto altamente positivo, per tutti i lavoratori e per la democrazia italiana, che questa battaglia si sia conclusa con la vittoria dei braccianti e con uno scacco per la reazione agraria.

— Quali sono a tuo parere — abbiamo chiesto a Di Vittorio — gli elementi più interessanti dell'accordo realizzato?

— *Prima di tutto, ci ha detto Di Vittorio, la stipulazione di un contratto nazionale nel quale dovranno essere inserite le clausole essenziali dei contratti provinciali. In questo modo alcune delle conquiste fondamentali realizzate dai braccianti e dai salariati agricoli del Nord saranno estese ai lavoratori del centro e del sud. Altro elemento importante è l'impegno di stipulare i contratti provinciali anche in quelle zone in cui non esistono. Questi due elementi costituiranno senza dubbio un fattore di grande progresso per i lavoratori di tutta l'Italia e in particolare per quelli del Mezzogiorno e delle Isole.*

Inoltre l'estensione del sussidio di disoccupazione anche ai braccianti agricoli, il principio della assistenza farmaceutica alle famiglie e l'aumento dell'indennità agli infortunati arrecheranno sensibili benefici pratici a tutti i proletari della terra. Si può ritenere che anche il problema del pagamento dell'indennità caropane sia avviato a soluzione. Quanto all'imponibile di mano d'opera per le migliorie obbligatorie, la questione è virtualmente risolta con le dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro dell'Agricoltura.

Ma il punto di gran lunga più importante, che rappresenta una conquista nuova dei salariati agricoli italiani, è la proroga ottenuta per tutte le disdette agricole fino al 1950. Il fatto che si debba ricorrere al giudice, assistito da esperti designati dalle due parti, per le eventuali richieste padronali di recissione del contratto, divenuto biennale, tale fatto rappresenta una ammissione chiarissima, per quanto indiretta, del principio della regolamentazione delle disdette, che era stata richiesta dalla Confederterra e dalla Federbraccianti.

La soluzione trovata per le disdette è quella che era stata suggerita dall'on. Gronchi d'accordo con l'on. Bonomi: questo comprova l'importanza e l'utilità dell'intervento — da noi sollecitato — dei Presidenti dei due rami del Parlamento.

Approfitto anzi di questa occasione per ringraziare i due Presidenti dell'opera da loro svolta.

— *I salariati e i braccianti agricoli di tutta Italia hanno meritato questa vittoria per la meravigliosa combattività e la grande compattezza, che hanno dimostrato durante tutto lo sciopero. Non solo io credo che i frutti della vittoria si faranno sentire a breve scadenza in tutte le regioni italiane; ma penso che la Federbraccianti e la Confederterra avranno ora larghissime possibilità di sviluppo e di reclutamento; e certamente la battaglia combattuta ha rafforzato i vincoli di solidarietà, che legano i braccianti e i salariati*

Come si è giunti alla firma dell'accordo

Alla vittoriosa conclusione dello sciopero si è giunti dopo un'intensa giornata di incontri e di trattative.

Le prime notizie sono venute dalla Presidenza della Camera dei Deputati. Un comunicato ufficiale ha annunciato che in mattinata l'on. Gronchi, previ accordi col Presidente del Consiglio, ha convocato presso di sè i ministri Segni e Fanfani. La situazione determinata

Il compagno Bosi, che ha guidato la lotta

dallo sciopero bracciantile è stata ampiamente riesaminata, e l'onorevole Gronchi ha sottoposto all'attenzione dei ministri una formula di soluzione, della quale egli aveva discusso col Presidente Bonomi, e che offrirebbe nuove possibilità per una soddisfacente composizione della vertenza. I ministri hanno anzitutto tenuto a ringraziare i Presidenti delle due Camere per l'opera da loro svolta, che ha reso possibile un riesame della situazione. Si sono riservati poi di sottoporre la nuova proposta al governo, e, in base alle favorevoli prospettive che possono derivarne, hanno stabilito di convocare nella serata i rappresentanti delle organizzazioni interessate ».

Ci si trovava cioè di fronte a un fatto nuovo. Il governo riprendeva praticamente in mano la questione di cui fino alla sera prima si era ufficialmente disinteressato. Per di più, il tono piuttosto ottimistico e impegnativo del comunicato lasciava comprendere che sulla soluzione proposta fosse già intercorso un accordo almeno di massima tra De Gasperi e Gronchi, accordo che probabilmente era stato raggiunto nel citato incontro a due.

Che cosa aveva determinato il governo a rivedere la propria posizione e a ritornare sui suoi passi dopo l'atteggiamento negativo tenuto dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima seduta?

Prima di tutto l'abbandono di ogni speranza di riuscire a piegare i milioni di braccianti in lotta attraverso la violenza poliziesca invano messa in atto da Scelba per cinque settimane.

In secondo luogo il larghissimo movimento di opinione pubblica creatosi contro l'intransigenza della Confida. Dinanzi al rifiuto opposto dalla cricca dirigente dell'organizzazione agraria all'intervento del Parlamento, si è assistito ad una sollevazione quasi unanime della stampa d'ogni tendenza.

Un passo inevitabile

Il disprezzo per la Camera dimostrato da una delle due parti poneva De Gasperi di fronte alla necessità di prendere una decisione. Per di più l'on. Gronchi gli comunicava la sua intenzione di proseguire, malgrado tutto, nella sua azione. Se il governo avesse insistito nel suo atteggiamento, questo avrebbe significato in pratica una sconfessione dell'operato di Gronchi, con gli inevitabili contraccolpi che una simile eventualità avrebbe determinato. Se avesse preso le parti dell'agrario Rivera e degli altri agrari esistenti nel gruppo parlamentare d. c., De Gasperi avrebbe probabilmente assistito a una nuova divisione del suo gruppo, come era avvenuto per i contratti agrari, ma questa volta « a sinistra ».

Di fronte a tutti questi fatti, il passo di Segni e Fanfani diveniva pressochè inevitabile, anche se deciso molto in ritardo di fronte a ciò che gli interessi nazionali avrebbero richiesto. E il gruppo parlamentare d.c., riunitosi nella tarda mattinata alla presenza di una sessantina di deputati (tra l'altro, erano assenti tutti gli agrari) sanzionava questo stato di fatto votando all'unanimità un ordine del giorno in cui si riconosce — meglio tardi che mai — « l'urgenza di rendere giustizia a vaste masse di lavoratori agricoli tuttora in condizioni di grave disagio economico e morale », »

Riunione notturna

Alle 17 si è riunita a Montecitorio la Giunta d'Intesa socialista e comunista, presenti Scoccimarro, Novella, Pajetta, Nenni, Basso, Lizzadri, Morandi e Pertini. La Giunta ha espresso ai braccianti la piena solidarietà dei comunisti e socialisti, e ha denunciato le violazioni della legalità costituzionale commesse ai danni dei lavoratori nonchè l'impiego delle forze dello Stato a sostegno degli agrari. E' stato deciso di inviare in Emilia, Lombardia e Puglia delegazioni di senatori e deputati.

Alle 19 Segni e Fanfani ricevevano al Ministero del Lavoro i rappresentanti dei lavoratori e della Confida, per rendere nota la soluzione proposta sugli ultimi punti rimasti in sospeso. La riunione si prolungava fin quasi a mezzanotte.

A DUE MIGLIA DAL PORTO DI BARI

Un aereo s'inabissa con tutti i passeggeri

Venticinque cadaveri finora recuperati Il quadrimotore proveniva da Batavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 23. — *Alle 10,35 precise un quadrimotore che volava altissimo sul cielo della città ha cominciato improvvisamente a perdere quota scivolando d'ala. L'aereo è precipitato a foglia morta diritto sulla spiaggia con grande terrore dei bagnanti che si sono dati alla fuga e quando si trovava già a poche centinaia di metri dal pelo dell'acqua e pareva che avesse ripreso la linea di volo gli si sono staccate le ali e si è infilato a picco nel mare a due miglia dalla riva. Pochi istanti dopo il rimorchiatore della marina militare « Montecristo » ha preso il largo spezzando addirittura l'ancoraggio per non perdere tempo, seguito da un MAS e un rimorchiatore con a bordo una squadra di palombari. L'opera di soccorso è cominciata immediatamente mentre la folla si accalcava sulle banchine del porto per assistere alla scena.*

Dai primi scandagli è risultato che l'aereo apparteneva alla compagnia olandese K.L.M. e recava a bordo una quarantina di persone. Ad una ad una le salme sono emerse alla superficie ma purtroppo le condizioni del mare improvvisamente peggiorate hanno impedito ai palombari di penetrare nella fusoliera del quadrimotore che giace a una profondità di oltre 60 metri. Verso sera le ricerche sono state sospese.

Fino a questo momento sono stati recuperate 25 salme che giacciono nell'obitorio del cimitero di Bari. Sui cadaveri ripescati i marinai del « Montecristo » hanno deposto i fiori che ieri avevano offerto al loro comandante in occasione del suo onomastico. Quasi tutti i cadaveri presentano larghe ferite alla testa dello stesso lato in conseguenza del colpo ricevuto al momento dell'urto contro la superficie del mare. Tutti poi sono semisvestiti e senza scarpe e ciò fa supporre che il comandante dell'aereo pochi momenti prima della sciagura abbia impartito l'ordine di tenersi pronti per buttarsi in mare. Il comportamento dell'aereo negli ultimi minuti di volo, la disperata lotta dei piloti per riprendere quota, giustificano questa ipotesi.

Tra le salme che si trovano all'obitorio commuove particolarmente quella di una giovane madre che stringe ancora al petto un bimbo di pochi mesi privo della testa. Anche gli altri cadaveri appaiono orribilmente sfigurati e fra tanto orrore di morte soltanto l'orologio da polso di una delle hostess continua regolarmente ed è l'unica cosa viva estratta dal fondo del mare. Fino a questo momento è stato identificato il cadavere del comandante, primo pilota J. Plesman, figlio del direttore generale della K.L.M.: egli che fino all'ultimo si è preoccupato soltanto della salvezza dell'equipaggio e dei passeggeri a lui affidati è l'unico ad avere le scarpe ai piedi. E' stato riconosciuto anche il console onorario olandese F. H. Fokkers, residente nelle Indie Olandesi. In complesso, tra le 25 salme recuperate, ci sono 16 uomini, 6 donne e tre bambini in tenera età. Dai tratti somatici risulta con certezza che una delle donne era una giovane cinese e le due hostess riconoscibili dai brandelli della divisa erano di origine orientale, forse filippine.

In serata è giunto a Bari in automobile il direttore generale della K.L.M. in Italia, signor Webb, il quale presenzierà all'apertura della grossa borsa con la dicitura in bianco « K.L.M. - Australia - Documenti di bordo », che è stata recuperata insieme a una diecina di valige leggere. Il suo contenuto rivelerà i nominativi dei passeggeri e il loro numero esatto.

Un comunicato ufficiale diramato all'Aia dalla compagnia di navigazione informa intanto che l'apparecchio, denominato « Rosmond », proveniva da Batavia ed era diretto ad Amsterdam. Aveva a bordo 22 passeggeri ed 11 persone d'equipaggio: 16 passeggeri provenivano da Batavia, gli altri 6 — un olandese e cinque cittadini — avevano preso imbarco al Cairo, ultimo scalo dell'aereo dove l'equipaggio aveva proceduto a una regolare verifica dei motori. Il personale dell'equipaggio era composto da 10 olandesi e da un inglese. Un aereo della K.L.M. con a bordo un medico ed alcuni altri funzionari della Compagnia è partito immediatamente da Amsterdam ed è atteso da un momento all'altro all'aeroporto di Brindisi.

Nella nottata il vento è calato e il mare ha cominciato a calmarsi. Domani mattina all'alba i mezzi della marina riprenderanno il largo e i palombari tenteranno di penetrare nella carlinga dell'aereo inabissato.

C. F.

DUE SENSAZIONALI RAPPORTI DEL GENERALE DEI CC. BRANCA

I retroscena politici del banditismo nei documenti presentati da Li Causi

La P. S. era a conoscenza dell'attentato di Portella della Ginestra quattro giorni prima - I senatori della maggioranza solidali con Scelba rifiutano l'inchiesta

I documenti promessi dal compagno Scoccimarro alla maggioranza governativa che aveva imposto la chiusura della discussione sul banditismo in Sicilia, alla fine della seduta dell'altra sera, sono stati esibiti ieri mattina al Senato dal compagno LI CAUSI.

Si tratta di due rapporti sulla situazione nell'Isola inviati nel febbraio e nell'ottobre 1946 dal generale dei carabinieri Branca al Comando Generale dell'Arma. Da essi risulta che i principali promotori della alleanza fra Giuliano e l'allora movimento separatista erano « un duca e due baroni ». Fu a questi signori che il bandito chiese un finanziamento di 10 milioni per il movimento e quando — in seguito al loro rifiuto — Giuliano suggerì il sequestro di persone facoltose, essi si offrirono di indicare fra i propri conoscenti quelli da rapire e da taglieggiare! Il bandito scandalizzato, rifiutò e i denari furono poi trovati in altro modo.

Dai rapporti che Li Causi legge fra la più viva attenzione di tutti i senatori, risultano pure le gravissime responsabilità del Comandante dei carabinieri in Sicilia generale Berardi, il quale concesse l'immunità a tutti gli armati delle bande separatiste, in cambio dell'impegno dei separatisti di svolgere propaganda monarchica in vista del 2 giugno.

Con l'instaurazione della Repubblica, il generale Branca indica nel suo rapporto il mutare della situazione: abbandonata la propaganda monarchica il banditismo attacca « le organizzazioni sindacali preoccupato delle recenti conquiste dei lavoratori ». E' questo potente sviluppo del movimento dei contadini che prorompe vittorioso nelle elezioni regionali del 20 aprile 1947 che allarma gli ambienti feudali, ed ecco, una settimana dopo le elezioni, Portella della Ginestra.

Scelba disse subito che non si trattava di una « manifestazione politica » quando lo stesso comando dei CC. nel suo fonogramma denunciava: « Azione terroristica devesi attribuire elementi reazionari in combutta con mafia »! Più tardi, l'Ispettorato di P.S. chiese la testa del Capitano dei CC. Giammarco perchè in uno scontro aveva ucciso Salvatore Ferreri, braccio destro di Giuliano e « confidente » dello Ispettore di P.S. Messana! Ebbene — esclama Li Causi — fu questo confidente che quattro giorni prima dell'eccidio di Portella aveva partecipato a un convegno con Giuliano in cui il crimine era stato deciso e tramato. Sapeva della preparazione dell'eccidio l'Ispettore Messana? « Noi — dice Li Causi — riteniamo di sì ».

C'è da stupirsi se in una simile situazione il popolo siciliano non ha fede nella giustizia? C'è da stupirsi se fra quelle popolazioni regna l'« omertà », che viene oltraggiosamente definita come una locuzione « caratteristica », quando la giustizia si rivela incapace di difendere chicchessia dal banditismo? Chi sa e tace viene subito arrestato come « favoreggiatore »: 270 persone — come ha detto Scelba — sono state inviate al confino con questa imputazione. Si tratta per la maggior parte di poveri cristi terrorizzati. Ma che dire di quei baroni, di quegli uomini politici che sono legati al banditismo? « E' vero o no — chiede a questo punto Li Causi a Scelba — che il prefetto di Palermo, Vicari le ha denunciato i nomi di alcuni uomini politici legati alla mafia e al banditismo? Dica questi nomi, on. Scelba ».

Su questi fatti, su queste collusioni — conclude il senatore comunista la Commissione d'inchiesta dovrebbe far luce.

Ma contro la Commissione parlamentare si pronunciano — dopo un intervento del compagno socialista ADINOLFI — tutti i rappresentanti dei gruppi senatoriali governativi. « Io vi scongiuro di non approvare la commissione — urla fuor di sè il repubblicano RAJA dopo che il compagno socialista Casadei, in una interruzione, lo aveva invitato a fare il nome dei mafiosi » che lo conosce ». E, come Raja, il saragattiano MAZZONI, il liberale SANNA-RANDACCIO, il d.c. MERLIN.

Il Ministro dell'Interno, che prende la parola alle 13, non risponde secondo il suo costume a nessuno dei quesiti postigli, tranne quello che riguarda la denuncia del Prefetto Vicari. (Poco più tardi si viene a conoscenza nei corridoi di Palazzo Madama di un retroscena che spiega molte cose. Il senatore siciliano Lazzaro (d.c.), uno degli accusati dal prefetto Vicari, aveva mostrato il giorno prima ai compagni Casadei e Li Causi il testo di una sua dichiarazione di voto contro il Ministro Scelba, che egli si sarebbe riservato di fare. Poco dopo il sen. Lazzaro veniva affrontato da Scelba e da De Gasperi che si rinchiudevano con lui in una stanza del Senato. All'uscita il sen. Lazzaro aveva rinunciato a fare la sua dichiarazione di voto, in cambio... della

(Continua in 4.a pag., 4.a colonna)

LOTTA A FONDO TRA DOLLARO E STERLINA

Aspri scontri a Bruxelles tra Harriman e Stafford Cripps

Riunioni segrete nella capitale belga tra i maggiori capi del piano Marshall

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 23. — L'attenzione parigina è concentrata sui colloqui che sono in corso a Bruxelles tra i quattro maggiori esponenti del Piano Marshall convenuti in quella città per trovare una soluzione alla grave crisi che travaglia tutto l'occidente. I quattro sono: l'americano Harriman, rappresentante del Piano Marshall in Europa, l'inglese Cripps, il francese Petsone e il belga Spaak. La riunione odierna è stata ritardata per offrire la possibilità ai quattro di incontrarsi separatamente: ma i colloqui « privati » non sono valsi a superare le divergenze tra le parti che sono esplose clamorosamente nella riunione plenaria.

Harriman e Cripps sono stati i due più accaniti avversari: l'americano, facendo leva sul belga Spaak, vuole difatti che l'Inghilterra accetti la libera convertibilità delle varie monete europee tra di loro e con il dollaro. In base alla convertibilità, ogni paese potrebbe cambiare liberamente le proprie monete in qualsiasi altra moneta e potrebbe disporre dei crediti che esso ha verso un dato paese per comprare merci in qualsiasi altro paese di un'aerea monetaria diversa.

Harriman ha fatto chiaramente capire a Cripps che gli USA sono con l'acqua alla gola e che hanno bisogno di abbattere tutte le barriere europee, di non trovarsi ostacolati nella loro espansione dalla sterlina.

L'Inghilterra non sembra avere molte possibilità di difendersi dal diktat americano. Come scrive oggi «Le Monde», l'Inghilterra avrebbe intenzione di ridurre i propri acquisti negli Stati Uniti per non dissanguare le residue riserve di dollari. Ma Cripps non può fare questo senza scatenare le reazioni di Washington. Questi ha già minacciato l'Inghilterra di gravi sanzioni a causa dell'accordo concluso da quest'ultima con l'Argentina, accordo che permette a Cripps di acquistare in quel paese merci che solitamente comprava negli Stati Uniti.

Questi contrasti di interessi fanno ritenere a Parigi che sarà impossibile raggiungere un accordo prima della fine del mese tra Inghilterra e Stati Uniti, sebbene già si pensi che Cripps non ne uscirà con le penne intatte da questo scontro. Il capitale americano ha troppo bisogno di dare un colpo definitivo ai suoi avversari. Scrive stasera il « New York Herald Tribune » che: « i produttori americani di macchine, di attrezzature industriali e di molti altri prodotti che fino a poco tempo fa si trovavano di fronte ad una vastissima domanda negli Stati Uniti e all'estero sono oggi costretti a cercare affannosamente compratori. E' probabile perciò che essi ben presto saranno desiderosi di accettare ordinazioni dall'est e da qualsiasi altra parte del mondo ». G. B.

Il boia Van Fleet chiede ancora armi

WASHINGTON, 23. — Il capo della missione militare americana in Grecia, gen. Van Fleet, giunto a Washington ha dichiarato che alla Grecia Monarchica occorrono navi e aeroplani per proseguire la guerra contro i guerriglieri.

Il dito nell'occhio

Scriva a Schacht

« La nuova guerra mondiale — scrive sul « Tempo » Ugo D'Andrea — ha avuto come suo più deplorevole effetto, l'estensione della zona dominata dal credo materialista fino al centro dell'Europa. Popoli di antica tradizione cristiana e cattolica, polacchi, tedeschi, ungheresi, croati, moravi, bulgari devono affrontare il nuovo mostro dello Stato totalitario, ecc. ecc. ».

Scriva a Schacht Ugo D'Andrea. Chissà che con l'aiuto degli americani non riesca ad organizzare dall'altra parte dell'Oceano un campetto di Buchenwald e chissà che in un forno crematorio su misura il crociato Ughetto non riesca a dimenticare quel « deplorevole effetto » della guerra responsabile della liquidazione di quei campioni della difesa di « cenți secoli di civiltà cristiana » i quali stavano creando l'« uomo nuovo » in Germania, Cecoslovacchia Polonia, Austria, ecc.

Solo spieghi bene a Schacht che si tratta di un campetto « individuale »; niente cose all'ingrosso. Chè al momento dell'iscrizione al paradiso nazista neanche i lettori del « Tempo », malgrado la cura di rinazificazione, sarebbero certo lieti di fare il viaggetto nel forno e forse si unirebbero a quei 600 milioni di uomini che di simili storie sono decisi a non sentir più parlare. Provi magari con Beran. Chissa?!

ASMODEO II

SCANDALO A PALERMO

Incartamenti su Giuliano sottratti alla Polizia siciliana

La clamorosa scoperta effettuata in uno studio fotografico palermitano

PALERMO, 23. — Il 21 giugno u. s. alle ore 18.30, improvvisamente veniva eseguita una importantissima operazione di polizia nello studio fotografico di certo Lo Bianco in via Principe Scordia. Sembra che l'operazione sia stata diretta personalmente dal Capo dell'Ispettorato di Polizia per la Sicilia dr. Verdiani, il quale da diverso tempo si era accorto che di tanto in tanto venivano sottratti dei documenti riservati riguardanti in modo particolare la banda Giuliano i quali dopo qualche giorno venivano rimessi al loro posto da una mano misteriosa.

Dopo indagini accurate l'Ispettore Verdiani riuscì a trovare il bandolo della matassa e martedì scorso, cioè il 21 giugno, in una perquisizione nello studio del fotografo Lo Bianco rinvenne le copie fotografiche dei documenti sottratti in passato e gli originali di altri documenti sottratti di recente per essere fotografati.

Il Lo Bianco è stato tratto in arresto.

Ma l'aspetto più sensazionale della cosa è che il fotografo è padre del maresciallo dei CC. Lo Bianco, addetto all'Ispettorato di Polizia al servizio del tenente colonnello dei carabinieri Paolo Antonio!

Sembra che nello scandalo siano compromessi ufficiali e sottufficiali dei carabinieri, nonchè altri elementi di polizia ed uomini politici appartenenti ai partiti governativi.

Le operazioni continuano e porteranno a risultati d'importanza eccezionale se il Ministro Scelba non le fermerà in tronco.

Oggi l'inizio del processo Pallante

Questa mattina avrà inizio a Roma il processo a carico di Antonio Pallante il criminale attentatore del compagno Togliatti.

Per la malattia dell'avv. Bocca, uno degli avvocati di parte civile, è però quasi certo che il processo subirà un rinvio.

Fanfani mantiene le dimissioni

Da indiscrezioni raccolte negli ambienti del Viminale risulta che l'on. Fanfani non ha affatto ritirato le sue dimissioni. Egli ha insistito perchè De Gasperi lo esonerasse dall'incarico al più presto, ma il Presidente del Consiglio — preoccupato dalle ripercussioni che un simile gesto avrebbe in seno alla compagine governativa, già tanto dilaniata dai dissensi — lo ha pregato di rimanere al Governo almeno fino al prossimo rimpasto

19 sindacalisti sovietici di passaggio per Roma

Diciannove dei trentanove delegati sovietici al Congresso della F.S.M. sono arrivati ieri a Roma.

A capo della delegazione vi è il compagno Kuznezov, presidente dei sindacati sovietici. La delegazione partirà in aereo stamani da Roma diretta a Milano.